



ACEN

Dossier Stampa

Le ultime uscite di Acen sui media

Una raccolta delle principali uscite Acen
sui media dell'ultima settimana

7 luglio 2021

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

I costruttori

Brancaccio: il Comune deve saldare i debiti basta con le scappatoie

La presidente dell'Acen, Federica Brancaccio, spiega che il passaggio di fondi direttamente da Rfi ad Anas, per dribblare i creditori, è «un escamotage che non può essere accettato. Ci sono tantissime aziende in attesa di pagamenti, non è giusto che i due milioni a disposizione vengano gestiti in questa maniera. Saremo al fianco di chi cercherà di far valere le proprie ragioni. È patologico che l'Amministrazione agisca così: prima paghi chi aspetta, senza cercare scappatoie».

Barbuto a pag. 25

Q L'intervista Federica Brancaccio

«Il Comune saldi i debiti e non cerchi scappatoie»

► La presidente **Acen**: cantiere in galleria ► Il sostegno: noi al fianco delle aziende saltando il "cronologico", uno scandalo che dicono "no" a pagamenti preferenziali

Paolo Barbuto

«Fino a due anni fa tenevamo schede puntuali con i crediti che i nostri associati vantavano dal Comune, poi abbiamo smesso. Erano diventati troppi, era un conto impossibile da tenere», Federica Brancaccio, vulcanica presidente dell'**Acen**, apre la chiacchierata svelando il dettaglio più amaro. Sul tavolo la questione del "cronologico" che Palazzo San Giacomo ha dribblato per procedere con la questione della Galleria Vittoria: la lista dei creditori volutamente dimenticata in ossequio all'emergenza del tunnel chiuso da nove mesi. Brancaccio, mica penserà che è un errore procedere con i lavori alla galleria Vittoria?

«Sarebbe un'eresia. Quegli interventi sono determinanti per la vivibilità di Napoli». E allora perché pensa che qualcosa non quadri? «Perché se è sacrosanto pagare la ditta che eseguirà gli interventi nella galleria, è altrettanto giusto pensare a chi ha già eseguito lavori, magari due anni fa, ed è ancora in attesa del pagamento». Dunque la questione sta tutta nelle priorità. «E le pare un dettaglio da poco?». Lei ritiene che il Comune abbia commesso errori nell'accordo con Rfi e Anas? «Io penso che sia stato trovato un escamotage per non rispettare l'ordine dei pagamenti. E di fronte a questa situazione non posso stare ferma a guardare». Che fa, pensa di portare in tribunale il Comune?

«L'**Acen** non ha la possibilità di fare interventi del genere. Però saremo al fianco di ogni azienda che riterrà opportuno chiedere conto delle azioni di palazzo San Giacomo. A prescindere dalle sfumature legali, secondo me si tratta di un'ingiustizia che non può essere tollerata». Lei si rende conto che questa vicenda serve a sbloccare una questione determinante per la città? «L'ho già detto, ne sono consapevole. E sono anche entusiasta che un'azienda

potrà occuparsi di quei lavori e ottenere introiti che sono fondamentali per chiunque in questo momento storico. Ciò che non tollero sono i modi».

C'erano alternative?

«Lo leggo da mesi e lo penso con convinzione: c'era la possibilità di chiedere il commissariamento. Un commissario avrebbe potuto gestire la vicenda senza essere imbrigliato nei lacci della sgangherata macchina comunale».

Intanto la decisione è presa, ieri è stato firmato l'accordo.

«Non so se ci saranno ricorsi e quali saranno gli esiti. Però so che quei due milioni avrebbero potuto dare ossigeno a tante aziende che aspettano e sono in grande difficoltà».

Quante sono?

«Tantissime, non ho un numero preciso e non voglio darne a caso ma sono davvero una miriade».

Cosa rischiano?

«La grande crisi ha avvolto tutti i settori dell'economia, anche il nostro. I clamorosi ritardi nei pagamenti dell'Amministrazione, che un tempo si riuscivano a sostenere, adesso sono insopportabili». **Quindi c'è il rischio fallimento?**

«Non solo. All'orizzonte c'è il gravissimo rischio che su quelle aziende si presenti l'ombra di chi ha soldi liquidi e facili».

Dice che la camorra può fare man bassa?

«Non dico che è così. Penso che ci sia il grande rischio che questo possa accadere, e sono convinta che basti il solo rischio per considerare grave la situazione».

Cosa si può fare per ottenere il rispetto del "cronologico"?

«Non sono avvocato ma credo che una maniera per opporsi ci sia, magari rivolgendosi al giudice dell'esecuzione se si è

già in possesso di una sentenza esecutiva, oppure chiedendo al tribunale ordinario di vederci chiaro. Magari provando a studiare il bilancio del Comune».

Cosa si può trovare nel bilancio?

«Si potrebbe capire se i due milioni che Rfi deve al Comune sono appostati in una voce specifica e qual è questa voce». **Tutti tentativi che possono andare a vuoto.**

«La verità è che la situazione è patologica. E non uso questo termine a caso. È patologico che un'Amministrazione non sia in grado di mantenere i proprio impegni. È patologico che non basta presentare una fattura ma bisogna attendere un decreto dirigenziale per entrare nella lista dei creditori, è patologico anche che per sistemare la galleria Vittoria sia necessario trovare un escamotage».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I LAVORI NEL TUNNEL
SONO DETERMINANTI
MA CI SONO TROPPE
ATTIVITÀ A RISCHIO
PERCHÉ NON RICEVONO
FONDI DA MESI**

**LA SITUAZIONE
DEL MUNICIPIO
È PATOLOGICA:
DA RECORD LA LISTA
DEI CREDITORI
IN ATTESA**



L'AFFONDO Federica Brancaccio, leader dei Costruttori napoletani

La vergogna Il progetto di restyling del tunnel consegnato solo ieri, corsa contro il tempo per la riapertura

Galleria, c'è l'ok per i lavori

Firmato l'accordo con Ferrovie e Anas, i due milioni per il cantiere al riparo dai creditori

Paolo Barbuto

Firmato l'accordo fra Comune, Rfi e Anas; è stato ufficializzato il transito dei fondi direttamente all'azienda che si occuperà dei lavori nella Galleria Vittoria. Adesso Anas potrà avviare le procedure per l'inizio degli interventi che, comunque, non ha ancora una precisa data. L'accordo prevede il passaggio di due milioni direttamente da Rfi ad Anas senza che quel denaro passi per il Comune. La questione è stata studiata per evitare di dover seguire il "cronologico", l'elenco delle aziende creditrici che vanno pagate quando entrano soldi in cassa. Corsa contro il tempo, dunque, per l'apertura del cantiere: l'intervento dovrebbe durare otto settimane.

A pag. 24

Galleria, c'è la firma sull'accordo pronti i fondi per avviare i lavori

► I due milioni che Rfi avrebbe dovuto versare al Comune andranno direttamente ad Anas

► Il documento consentirà di stabilire le procedure per gli interventi e decidere quando potranno partire

**LA TRIANGOLAZIONE
DEI FINANZIAMENTI
HA RICHiesto
LUNGHE RIUNIONI
PER IL PRESSING
DEI CREDITORI**

**SOLO IERI CONSEGNATO
UFFICIALMENTE
IL PROGETTO ESECUTIVO
PER CONSENTIRE
LA PROGRAMMAZIONE
DELLE OPERE**

LA SVOLTA

Paolo Barbuto

Non è ancora il grande momento, ma ci siamo vicini. Ieri mattina alle 11, dopo lunghe settimane di tormentosa attesa è stato firmato l'accordo a tre che apre il percorso dei fondi per la ricostruzione della galleria Vittoria. Il dettaglio è importantissimo, però non è ancora quello che consente di festeggiare l'inizio

della rinascita. Ieri s'è semplicemente stabilito che i soldi ci sono, li metterà Rete Ferroviaria Italiana che li verserà direttamente all'Anas la quale è chiamata ad occuparsi materialmente dei lavori.

Da oggi in poi, insomma, sarà possibile avviare le procedure per capire come, ma soprattutto quando, potrà essere ufficialmente aperto il cantiere.

I FINANZIAMENTI

Insomma, l'avete capito, non

possiamo festeggiare ancora l'inizio dei lavori anche se il documento firmato ieri rappresenta un evento estremamente im-

portante.

L'annuncio ufficiale è stato dato dall'Amministrazione Comunale con un comunicato: «È stata sottoscritta la convenzione approvata dalla giunta comunale il 24 giugno 2021 tra Anas, Rfi e Comune di Napoli relativa all'erogazione di un finanziamento da parte di Rfi, pari a 2 milioni di euro, per l'esecuzione dell'intervento di manutenzione straordinaria finalizzato alla riapertura al transito veicolare della galleria Vittoria. L'accordo odierno deriva da una rimodulazione di precedenti impegni occorsi tra Rfi e Comune di Napoli. Nell'ambito di tale accordo, inoltre, Anas si è resa disponibile all'attuazione dell'intervento. La stipula di oggi è propedeutica alla sottoscrizione di un'ulteriore specifica convenzione operativa tra Anas e Comune di Napoli relativa all'attuazione operativa dei lavori che seguirà conseguentemente».

Insomma, anche nello sgangherato burocratese dei comunicati di Palazzo San Giacomo s'intuisce quel che è successo. Sono arrivati i soldi e, incredibile, Anas si è resa disponibile all'attuazione dell'intervento. Cioè, la disponibilità è arrivata solo ieri, anche se l'assessore Clemente sbandierava l'accordo come già concluso nel mese di aprile, ma questi sono solo dettagli, quel che conta è il futuro.

I LAVORI

Adesso si potrà, finalmente, mettere mano alla questione determinante: quando inizieranno i lavori? A questa domanda nessuno può ancora rispondere, semplicemente perché non è stato ancora stabilito quando potrà essere aperto il cantiere. Formalmente solo ieri s'è raggiunto un accordo sui fondi; formalmente solo ieri Anas ha accettato di occuparsi del cantiere; formalmente solo ieri è stato consegnato il progetto esecutivo sulla base del quale saranno stabiliti tempi e modi degli interventi.

Insomma, di certo non c'è ancora nulla, nemmeno quei turni di lavoro 24 ore su 24 che da mesi vengono sbandierati dalla Giunta comunale. Per carità, noi siamo certi che si lavorerà (quando si inizierà a lavorare) anche di notte, ma ufficialmente non è stato ancora stabilito che sarà così; profonda e incre-

dula ammirazione per le capacità divinatorie di chi già sapeva quel che non è stato ancora ufficialmente deciso.

Si procederà per gradi: prima sarà necessario rimuovere quel che resta dell'attuale copertura, poi bisognerà ricostruire una nuova volta della galleria, più tenace e meglio agganciata alla collina nella quale è stato scavato il tunnel. Tutti annunciano sprint da centometristi per i lavori, se lo augura pure la Procura che aveva concesso quattro mesi per gli interventi, e quei quattro mesi scadono esattamente fra 35 giorni, impossibile rispettare il tempo stabilito; necessario, anzi determinante, andare a implorare per ottenere una proroga.

I RICORSI

Sull'intera questione, intanto, aleggia lo spettro dei ricorsi. L'accordo firmato ieri prevede che Rfi versi due milioni direttamente ad Anas per l'esecuzione dei lavori. Quel soldi in realtà erano dovuti al Comune di Napoli per via di vecchi accordi legati all'ingresso in città dell'Alta Velocità ferroviaria, però se fossero transitati sul bilancio comunale sarebbero rimasti impigliati nella rete del "cronologico": si tratta di un elenco di aziende che hanno lavorato per il Comune e, da anni, aspettano di essere pagate. In base all'elenco cronologico, quando arrivano soldi freschi vanno pagati per primi quelli che aspettano da più tempo. Sulla base dell'accordo firmato ieri, siccome i denari non passano nelle casse del Comune, chi aspetta da anni non può pretendere nulla. Cioè, non potrebbe, nelle intenzioni di chi ha redatto l'accordo.

Perché c'è una lunga lista di creditori di lunga data che sta già affilando le armi per mettere le mani su quei due milioni. Si tratta di aziende, avvocati, dipendenti che hanno vinto lunghe battaglie legali e ora attendono soddisfazione: in tanti aspettano al varco il Comune e preparano ricorsi per bloccare il passaggio di denaro. La preoccupazione è talmente alta che nell'accordo firmato ieri, sia Rfi che Anas hanno preteso che il Comune si accollasse ogni responsabilità di eventuali atti presentati dai creditori di Palazzo San Giacomo.

L'ODISSEA



Il cantiere
Alla fine
di
settembre
del 2020
cade un
pannello
della
galleria
Vittoria:
scatta la
chiusura

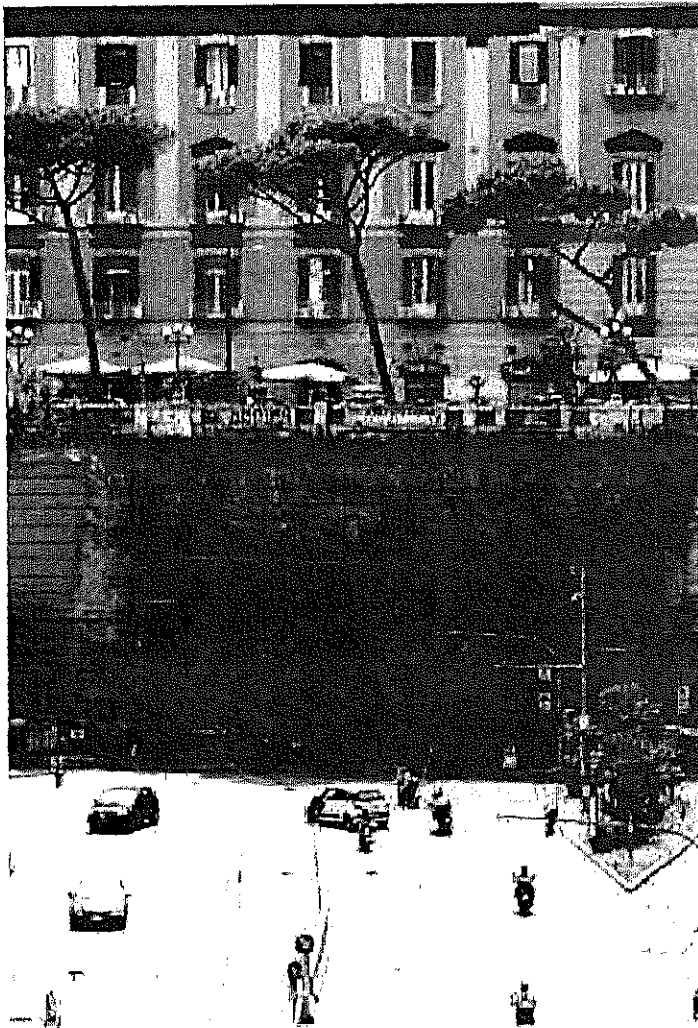


PROCURA
DELLA
REPUBBLICA
PROMOSSA
IL TRIBUNALE
DI NAPOLI

PROGETTI
La Procura
sequestra
il tunnel,
e boccia
un primo
progetto
comunale.
Dal pin-
via libera
solo ad
aprile



LE PERDITE
Danni da
infiltrazioni
più sabato
scorso
stanne
entrati nel
tunnel e le
abbiamo r-
trovate
ancora



LA SVOLTA La Galleria Vittoria, chiusa ormai da nove mesi; a destra una delle tante pagine pubblicate dal Mattino che da settembre 2020 sta conducendo una campagna per la riapertura del tunnel